Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 11 Novembre 2026

Finita la spinta del Pnrr:nel 2027 il Pil del Sud a +0,5%«Ora un nuovo progetto»

Consueto report della Svimez. La Campania prima per riciclaggio

Sono meno di 70 mila gli occupati tra i giovani meridionali, nonostante un aumento di ben 643 mila nuovi posti di lavoro, nella stragrande maggioranza coperti da ultracinquantenni. Non a caso, recita Luca Bianchi (direttore della Svimez), sono 65 mila i laureati andati via dal Sud nell'ultimo triennio.

Si intrecciano varie questioni: dalla scarsità retributiva al sottoutilizzo del potenziale femminile, con la crescita dell'emigrazione delle donne laureate, 16 mila dal Sud verso il Nord e 10 mila dal Nord verso l'estero, alla prospettiva di riduzione di oltre un quarto dei ragazzi in età scolare tra 15 anni. Ha ragione Bianchi, il mercato del lavoro è l'epicentro delle disuguaglianze. Salari più bassi che al Nord, laddove al Sud il 23,3% dei dipendenti guadagna meno di 9 euro lordi l'ora. E un impatto inflazionistico sulle famiglie maggiore del resto del Paese perché sono i più indigenti a spendere il 64% del proprio reddito per alimentari e bollette energetiche, contro il 36% di quanti sono più agiati.

La Zes funziona, come spiega il sottosegretario Luigi Sbarra, ma Svimez chiede di non estenderla al Nord e di rendere selettivo il credito d'imposta, premiando le filiere strategiche.

Si riapre il divario

Nuvole in vista per il Mezzogiorno, dopo essere cresciuto per cinque anni più del Centro-Nord grazie al Pnrr: già nel 2027 si riapre la forbice: il Pil meridionale rallenterà allo 0,5%, contro lo 0,6% del Centro-Nord. Cosa serve? «Un nuovo progetto nazionale», spiega il direttore Svimez, capace di rendere ordinario ciò che ha funzionato al Sud, quel Next Generation Eu che ha perequato parte delle disuguaglianze sociali e ha ridotto i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, come sottolinea il sindaco di Napoli.

Il valore della coesione

È la sfida per la Coesione, non a caso, il titolo del Rapporto 2026, che vuol dire ridurre i divari economici e sociali, condizione per uno sviluppo organico del Sistema-Paese. Infatti, quando il Sud ha perso terreno, è l'Italia nel suo complesso che ne ha risentito. Nella proposta di bilancio Ue 2028-2034 la quota della coesione scenderebbe dal 33% al 23%, con 6,4 miliardi in meno per le regioni meridionali. Ecco perché «le ragioni delle competitività debbono saldarsi con quelle della coesione», come sintetizza il vicepresidente Gian Paolo Manzella introducendo la prima parte della giornata in cui si festeggiano gli 80 anni della Svimez alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella.

Campania: luci e ombre

La Campania esce da questo Rapporto con tante ombre ma anche con molte luci. Il suo pil cresce dello 0,9%, grazie all'industria che tira per il 3,2%. Oltre metà dei suoi addetti operano nell'high tech, le costruzioni sono un volano per l'occupazione. Ma il rischio di povertà o esclusione sociale è troppo alto, addirittura il 41,2%, e la demografia non aiuta, con un saldo naturale negativo del 3 per mille.

A queste latitudini serve un gigantesco investimento sulla scuola, perché è intollerabile che i diplomati, i quali secondo Invalsi non hanno acquisito competenze di base sufficienti siano 51 mila, il 12,6%, contro i 36.451 della Lombardia, appena il 2,6%. L'anno scorso sono emigrati dalla regione 13.700 giovani. La spesa pro-capite per la salute è inferiore alla media meridionale. Ed è la prima regione italiana per riciclaggio di denaro.

Le istituzioni locali lavorano fianco a fianco per far sì che le luci prendano finalmente il sopravvento sulle ombre. Per Gaetano Manfredi, «va salvaguardata l'eredità del Pnrr non solo materiale ma anche come metodo». Ora serve, incalza il sindaco di Napoli, che le politiche nazionali garantiscano continuità. Per il governatore Roberto

Fico il Pnrr in Campania è stato un successo, e i target sono stati raggiunti quasi al 100%. Ma attenzione, ammonisce, perché se il Pnrr è riuscito a ridurre i divari territoriali tra Nord e Sud, l'Autonomia differenziata rischia di riaprirli nuovamente, a partire dalla Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA